

Oltre la famiglia nucleare

- L'educazione è influenzata anche da altre figure significative:
 - Nonni
 - Educatrici, insegnanti, baby sitter
 - Pari

Gli effetti vanno considerati in maniera interdipendente

continuità/discontinuità educativa

TIPI DIVERSI DI RELAZIONI

Relazioni con l'adulto

Relazioni verticali

Asimmetriche, basate sulla capacità dell'adulto di sintonizzazione.

Funzione: fornire protezione e sicurezza, acquisizione di conoscenze e abilità

Relazioni con i pari

Relazioni orizzontali

Basate su interazioni reciproche con possibilità di inversione di ruoli (stesso livello evolutivo)

Funzione: apprendimento di abilità di cooperazione e competizione

Relazione con i pari: funzioni

- Divertimento e compagnia
- Apprendimento competenze sociali
- Conoscenza di sé, dell'altro, del mondo
- Supporto emotivo in situazioni di stress
- Autoregolazione
- Sperimentazione e gestione dell'intimità
- Sviluppo del senso di appartenenza (gruppo)

Relazione con i pari: il gruppo

➤ **Abilità sociali**

- **Alternanza dei ruoli**
- **Condivisione**
- **Assunzione della leadership**
- **Affrontare ostilità e prepotenza**
- **Affermare il proprio punto di vista**

➤ **Senso della propria identità (tra simili)**

- **Gruppo in adolescenza**
- **Laboratorio di innovazione culturale (gap generazionale)**

➤ **Riequilibrio visione di sé e dell'altro acquisite nei rapporti familiari**

Relazione con i pari: aspetti evolutivi

Confini?

- **Anche i più piccoli riferiscono l'importanza degli amici**
- **Fino alla preadolescenza sono importanti le persone della famiglia**
- **Dalla preadolescenza i pari diventano figure di supporto decisive per la crescita**

N.B. Le relazioni tra pari si sviluppano nell'ambito delle relazioni primarie con le figure di riferimento adulte

Relazione con i pari: influenza della cultura

➤ **In Giappone, Cina, Israele** sono enfatizzati i valori della cooperazione, dell'altruismo e la dedizione agli interessi collettivi. I bambini vivono precocemente le esperienze di relazioni con i pari per la maggior parte del tempo

➤ **Nelle culture occidentali** sono enfatizzati i valori dell'individualismo, dell'indipendenza e della competizione. Sono diminuiti i bambini (figli unici) che crescono molto controllati dagli adulti. Le relazioni tra pari vengono sperimentate in contesti istituzionali (Nidi, Scuole) o in contesti molto diretti dagli adulti

Relazione con i pari: influenza dell'ambiente

➤ Le caratteristiche del contesto educativo influenzano le relazioni tra bambini

- Numerosità del gruppo
- Livello di strutturazione dell'attività
- Tipo di gestione da parte dell'adulto (educatrice/insegnante)

➤ Nelle classi numerose i bambini competono per l'attenzione dell'insegnante, se sono molti si dividono in sottogruppi e nascono rapporti selettivi

➤ La presenza di attività strutturate aumenta i tempi di attenzione ma riduce le interazioni tra bambini

➤ Gli spazi piccoli, la scarsità di materiali in rapporto al numero di bambini favoriscono le espressioni di aggressività

Relazione con i pari: influenza dell'ambiente

- Le istituzioni educative e scolastiche non offrono tutte le opportunità sociali di cui il bambino necessita per sviluppare competenze sociali**
- Hanno grande importanza le relazioni di vicinato, le esperienze di incontro tra pari fuori dalla scuola**
- È molto importante l'atteggiamento che i genitori hanno nei confronti delle amicizie tra pari**

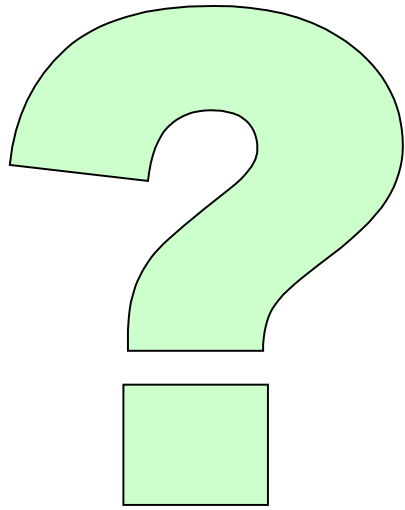


Judy Dunn

Psicologia dello sviluppo
Institute of Psychiatry – Londra

Con l'aumento del numero di bambini che trascorrono molta parte dei primi anni della loro vita all'asilo o alla scuola materna, in un mondo popolato da altri bambini più che da familiari, sorge l'interrogativo di quale tipo di relazioni strette essi abbiano con i compagni e quali influsso queste relazioni possano avere sul loro sviluppo.

una questione di crescente rilevanza sociale

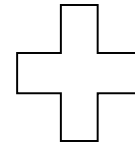


AMICIZIA

COMPAGNIA

AFFETTO

INTIMITÀ



LEALTA'

IMPEGNO

Preadolescenti

Adolescenti e adulti



Concetto di amicizia:

Relazione reciproca tra due persone, riconosciuta da entrambe

Ricerche e studi sui bambini condotti negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Italia e in Israele

Quale tipo di rapporti di amicizia i bambini intrecciano tra di loro?

A quale età hanno inizio relazioni di questo tipo tra bambini?

Come evolvono tali rapporti con lo sviluppo?

Come è possibile indagare e quindi studiare relazioni di questo tipo?

PERCHÉ È IMPORTANTE STUDIARE L'AMICIZIA?

- ✓ le relazioni amicali sono **molto significative** per i bambini. I sentimenti connessi a questi rapporti, gioia o tristezza, gelosia, tradimenti, sono determinanti per la **qualità della vita** dei bambini;
- ✓ fin dai primi anni di vita un amico può essere importante anche come “**sostegno emotivo**” nei momenti difficili, di stress (discontinuità educative, nascita di fratelli)
- ✓ oggi, fin da piccolissimi molti bambini trascorrono una parte rilevante della giornata nelle istituzioni educative, in compagnia di altri bambini

ABILITA' SOCIALI ≠ AMICIZIA: un'importante differenza

“Le abilità sociali possono essere usate per promuovere se stessi e raggiungere obiettivi personali, *oppure* per cooperare, prendersi cura dell'altro e sostenerlo; possono servire ad avere la meglio nelle discussioni e imporre le proprie scelte, oppure a risolvere un disaccordo nell'interesse dell'altro o di entrambi. L'amicizia costituisce certamente un contesto per lo sviluppo delle abilità sociali e della capacità di comprendere l'altro, ma è anche molto di più” (pag. 4)

Un'amicizia è spesso la prima relazione in cui il bambino comincia ad avere a cuore qualcun altro e a cercare di capirlo, mostrandosi sensibile nei confronti dei suoi sentimenti, bisogni e problemi.

Gli amici e lo sviluppo della comprensione degli altri

- *Sarah (2 anni e 3 mesi) è in macchina con la cuginetta Ali (4 anni). Ali è triste perché non ha con sé il suo orsacchiotto: si parla a lungo del fatto che l'orsacchiotto sia probabilmente nel baule dell'auto e possa essere recuperato una volta arrivati a casa. Passano circa dieci minuti e, mentre l'auto si avvicina a casa, Sarah dice ad Ali: "ora puoi prendere l'orsetto".*

Dallo studio dell'amicizia tra bambini scaturiscono **prove peculiari** della natura della comprensione che i bambini hanno dei sentimenti, dei pensieri e delle credenze altrui, nonché della capacità di cogliere i nessi tra i pensieri di una persona e le sue azioni.

Questa capacità di comprendere la mente (*mind-read*) è un tratto assolutamente fondamentale dell'essere umano e la sua acquisizione costituisce una tappa cruciale nello sviluppo del bambino.



Infanzia

LE PRIME AMICIZIE

prove attestanti l'esistenza di relazioni profonde e reciproche tra bambini nei primi anni di vita (prima infanzia)

- Gli studi di A. Freud durante la seconda guerra mondiale
- Studi sulle relazioni tra fratelli
- Studi condotti nei servizi per la prima infanzia (C. Howes)
- Studi sull'evoluzione del gioco di finzione

relazioni tra fratelli

studio longitudinale dei secondogeniti osservati in famiglia (Dunn, Kendrick, 1982)

- Già a partire da **8/14 mesi** sono osservabili affetto, piacere di stare insieme, preoccupazione per il fratello/sorella.
- Anche aspetti negativi delle relazioni, come ostilità e aggressività, possono fornire prove sulla comprensione reciproca: portare via l'oggetto consolatorio, distruggere un oggetto a cui il fratello/sorella tiene molto ecc. dimostrano una forma di comprensione di ciò che può far star male o infastidire un'altra persona (frequenza elevata tra i 15 e i 24 mesi)

relazioni tra fratelli

legame di attaccamento tra fratelli

(Stewart, 1983; Stewart, Marvin, 1984; Teti, Ablart, 1989; Dunn, 1988)

- prove fondamentali per comprendere se un bambino molto piccolo ha la capacità di sviluppare relazioni strette con altri bambini

relazioni tra fratelli

“Strange situation”

i bambini più piccoli, in assenza della madre manifestano un comportamento di attaccamento nei confronti dei fratelli maggiori che agiscono come fonte di sicurezza fornendo aiuto e accadimento amorevole

Questo tipo di relazioni tra bambini si sviluppano anche fuori dalla famiglia?

- Studi longitudinali (dall'inizio del secondo anno all'ingresso nella scuola primaria) condotti da Carollee Howes nei *family day care* e altre strutture analoghe di Los Angeles (Howes, 1988; Howes e coll., 1992; Howes, 1996)
- **Metodo:** osservativo con codifica dettagliata del gioco (*scelta* del compagno, *a che cosa* giocavano e *come* giocavano).
- **Risultati:** in molti casi si è osservato lo sviluppo di relazioni strette e reciproche con altri bambini.

Questo tipo di relazioni tra bambini si sviluppano anche fuori dalla famiglia?

Caratteristiche delle prime relazioni tra bambini (C. Howes)

- **Stabilità**
- **Reciprocità**
- **Capacità di comprensione sociale** (affinamento crescente)

Caratteristiche delle prime relazioni tra bambini: la stabilità

- Gli studi della Howes mostrano una buona continuità nelle relazioni (50-70% delle amicizie continua l'anno successivo)
- Anche gli studi della Dunn e coll. (1991) giungono a risultati simili e riferiscono di amicizie protratte in media per due anni.

Come conciliare stabilità e volubilità?

“Non voglio essere più tuo amico”

I bambini hanno un'idea dell'amicizia diversa dalla nostra

Le relazioni strette tra bambini sono fortemente influenzate dalle situazioni di gruppo

Caratteristiche delle prime relazioni tra bambini: la reciprocità

- Uno studio (Ross e Lollis, 1989) sulle relazioni reciproche in bambini di età compresa tra i 20/30 mesi evidenzia che è possibile interpretare le interazioni tra determinate coppie di bambini sulla base della notevole diversità fra il comportamento mostrato da ciascun soggetto quando giocava con un particolare bambino (l'amico) e quando si trovava in un contesto sociale differente.
- Altri studi (Ross e coll., 1992) hanno evidenziato anche una reciprocità nei modelli di comportamento conflittuali ("amici litigiosi").

Nelle coppie di amici si registra una conflittualità maggiore: si tratta però di conflitti caratterizzati da un minor grado di ostilità e da una **maggiore capacità di risolvere i conflitti** (uno non "vince" sull'altro)

Caratteristiche delle prime relazioni tra bambini: la profondità della comprensione e cooperazione

- Le prime relazioni reciproche si rivelano anche molto complesse.
- Le coppie formate da bambini che sono amici, spesso giocano insieme in modo particolarmente “maturo e adulto”: riescono a cooperare durante i giochi, a comprendere in parte ciò che il compagno ha in mente e a **condividere con lui un mondo immaginario**.
- Secondo Dunn questo aspetto svolge un ruolo chiave: spiega perché il bambino a 4 anni ha più facilità a farsi degli amici e a mantenere rapporti amicizia di quanto non abbia a 2 anni, ed è fondamentale per comprendere perché l'attività di **gioco con un amico** costituisca uno straordinario **contesto di apprendimento**.

Condivisione di un mondo immaginario

Un salto evolutivo

I° esempio

James (20 mesi) guarda Tommy (18 mesi). Quando James colpisce una scatola gridando “uaaa!”, Tommy ride, si unisce a lui, colpisce un’altra scatola e si mette anche lui a gridare “uaaa!”.

II° esempio

Jonny (24 mesi) si unisce all’amico Kevin (36 mesi) che fa finta di andare a fare un picnic. Jonny, su indicazione di Kevin, fa benzina guida l’auto, poi toglie il cibo dal bagagliaio e finge di mangiare, dicendo che non gli piace! Entrambi i bambini fingono di sputare il cibo, dicendo “pauh!” e mettendosi a ridere.

Intorno ai due anni la maggior parte di bambini compie un grande balzo in avanti nel modo di giocare e cooperare con altri bambini: aumenta la frequenza dell’imitazione reciproca e la consapevolezza dell’imitazione, le sequenze di alternanza dei turni si allungano e diventano sempre più complesse

La “regolazione” delle emozioni

Sempre in questo periodo avvengono cambiamenti straordinari nella capacità dei bambini di **gestire la frustrazione e la rabbia**.

I conflitti sono inevitabili quando i bambini giocano insieme: la capacità di “**regolazione delle emozioni**” appare dunque un fattore importante per garantire la stabilità al gioco.

Lo sviluppo dell'autocontrollo influenza in modo rilevante il tipo di amicizia che nasce tra bambini.

AMICIZIA

gioco di finzione condiviso ("far finta")

evoluzione del gioco di finzione

Tre modalità di gioco di finzione a confronto (Dunn, 1988):

- 1. Dan (16 mesi) finge di imboccarsi con un cucchiaino di legno dopo averlo immerso in una pentola vuota e, mentre lo fa, guarda Ben (15 mesi). Ben lo osserva con un'espressione neutra.*
- 1. Jane (18 mesi) spinge una bambola in un passeggino giocattolo, guarda Elly (18 mesi) che la osserva. Elly mette la sua bambola in un altro passeggino giocattolo. Entrambe camminano per la stanza spingendo il passeggino.*
- 1. Jane (21 mesi) mette a letto la sua bambola. Elly (21 mesi) porta l'orsacchiotto e mette anche lui nel letto. Insieme tirano su la coperta, osservandosi e sorridendosi.*

evoluzione del gioco di finzione

Scala di C. Howes e coll. (1989):

riflette la crescente integrazione del gioco di finzione condiviso

1. osservazione (senza imitazione)

1. gioco parallelo (imitazione)

1. avvio di gioco integrato

- *capacità di assumere un ruolo*
- *capacità di interpretarlo*
- *di istruire al ruolo il/la partner di gioco*

gioco di finzione

“Condividere un mondo immaginario è un’impresa intellettuale notevole di per sé”

“Sappiamo che questo tipo di gioco di finzione condiviso ha luogo molto presto **tra fratelli *che provano simpatia l’uno per l’altro***: la **qualità emotiva della relazione è fondamentale** nel determinare la frequenza con cui **bambini ai primi passi e bambini in età prescolare** riescono a compiere questo «enorme balzo in avanti» nel mondo della fantasia insieme ai propri fratelli” (Dunn, 2004: 39).

Capacità comunicativa

- capacità di condividere l'oggetto di attenzione
- capacità di comprendere le intenzioni del partner
- capacità di coordinare i propri atti comunicativi
(non verbali e verbali)

“intersoggettività”

Capacità metalinguistiche

altre capacità "in gioco"

- immedesimarsi e interpretare un ruolo
- negoziare i ruoli e i temi della storia
- attendere il proprio turno
- sintonizzare il proprio comportamento in base al livello di comprensione del compagno
- gestire i conflitti

Giocattolini

AMICIZIA

Nel mondo immaginario condiviso i bambini possono esplorare insieme ciò che li spaventa, li entusiasma o li diverte

In circostanze adatte (**familiarità** con il compagno di gioco, che abbia **interessi simili** e che possa assumere un **ruolo guida**) molti bambini prima dei tre anni sono abili nel giocare con le emozioni.

“Il gioco di finzione condiviso comporta una «interconnessione tra menti»: un primo passo fondamentale nella comprensione dei sentimenti e pensieri dell'altro.

Riflette una sorta di intimità e fiducia” (Dunn, 2004)

“qualità emotiva della relazione”

È un gioco di finzione

È un gioco di finzione

L'adulto che osserva il gioco dei bambini svolge un ruolo importante per l'evoluzione del gioco di finzione

Intorno ai tre/quattro anni si verifica un drastico cambiamento nelle persone con cui il bambino sceglie di giocare e nelle attività che sceglie di fare.

Se il bambino ha la possibilità di scegliere, i suoi compagni di gioco più ambiti non saranno più gli adulti ma i suoi pari.

Su questa preferenza influisce lo speciale significato del modo di giocare a far finta degli altri bambini.

Gioco di finzione: funzione adattiva

Perché i bambini passano così tanto tempo a giocare “a far finta”?
Perché il gioco di finzione dei fratelli maggiori e dei loro amici attrae tanto i bambini più piccoli (18-20 mesi)?
Perché l’evoluzione ha portato l’uomo a trascorrere tanto tempo in mondi immaginari? In che modo ciò potrebbe avere una funzione adattiva?

stipendio

si quibus primis

si quibus primis

primis

an

AMICIZIA tra bambini

Aspetti (fascia d'età: zero-sei anni)

- **Condivisione di sentimenti e idee**
- **Affetto e attaccamento reciproci**
- **Capacità di preoccuparsi per l'altro**

Si tratta di elementi che con il tempo portano all'

- **Impegno e fedeltà**